

14.

Le prospettive di lavoro

Alla conclusione del corso di studi 40 laureati su 100 intendono cercare lavoro e altri 19 lavorano già o hanno comunque trovato un impiego.

L'acquisizione di professionalità rimane l'elemento più importante nella ricerca del lavoro; continua a crescere in modo significativo il desiderio di un impiego stabile.

La coerenza con gli studi compiuti e la rispondenza ai propri interessi culturali sono ricercati in particolare da quattro tipologie di laureati: le donne, i laureati con una buona riuscita negli studi, coloro che intendono proseguire il percorso formativo e i laureati del gruppo medico.

L'85 per cento dei laureati guarda a un'attività economica nel terziario, mentre agricoltura e industria raccolgono quasi esclusivamente le preferenze degli "addetti ai lavori".

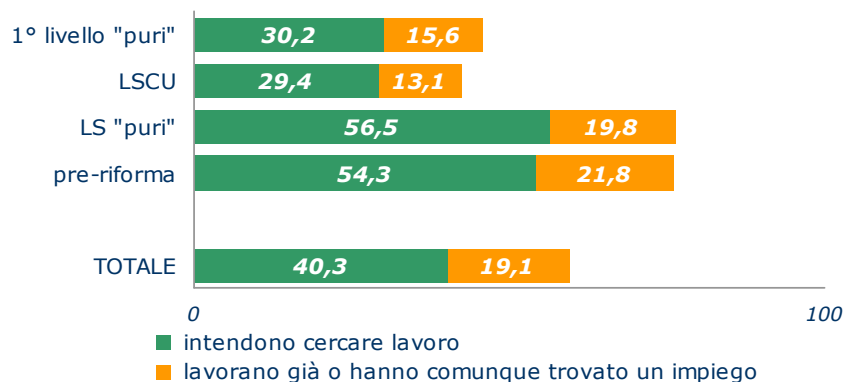
Nella ricerca del lavoro i laureati del Sud mostrano una più generale disponibilità, indicando più opzioni per quanto riguarda area aziendale, tipologia contrattuale e area geografica di lavoro. Ciò riflette probabilmente le difficoltà di cui soffre il mercato del lavoro meridionale.

L'analisi delle prospettive di lavoro si propone di individuare quali siano i desideri e le aspettative dei neolaureati per quel che riguarda una molteplicità di fattori: gli aspetti rilevanti nella ricerca del lavoro, le aree aziendali e i settori

economici preferiti, la disponibilità nei confronti delle possibili tipologie contrattuali, delle aree geografiche di lavoro, delle eventuali trasferte.

In prima analisi occorre considerare che non tutti i laureati, appena usciti dall'università, hanno intenzione di mettersi subito alla ricerca di un lavoro: nel 2007 sono il 40,3 per cento (1 punto percentuale in meno rispetto al 2006) e tale percentuale cambia a seconda del percorso formativo che i laureati hanno concluso. Tra i laureati di primo livello "puri", buona parte dei quali – come sappiamo – intende proseguire gli studi nel corso specialistico, 30 su 100 (2,5 punti percentuali in più rispetto all'anno scorso) intendono cercare subito lavoro. I più intenzionati a mettersi alla ricerca di un lavoro sono i laureati specialistici (56,5 per cento) e i pre-riforma (54,3 per cento) (Graf. 14.1).

Graf. 14.1 – Percentuale di laureati che intendono mettersi alla ricerca del lavoro, per tipo di corso



Sebbene chi intende mettersi alla ricerca del lavoro risponda riferendosi a prospettive di breve periodo, mentre chi prosegue gli studi ha un orizzonte di più lungo periodo, le risposte fornite dalla prima tipologia di laureati non si distaccano in modo evidente da quelle della seconda; si è scelto, quindi, di analizzare le prospettive di lavoro espresse dal totale dei laureati.

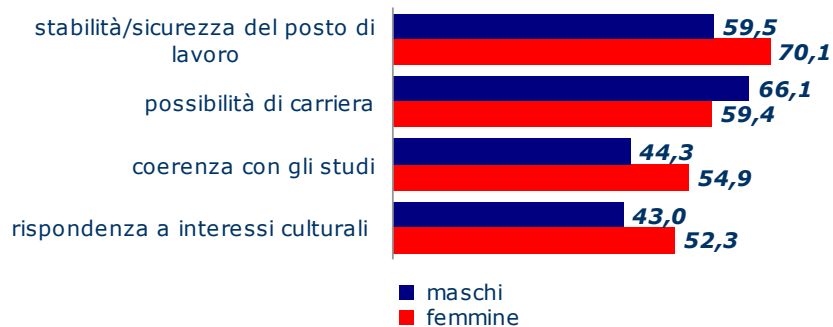
Gli aspetti più importanti nella ricerca del lavoro continuano ad essere l'acquisizione di professionalità, la stabilità del posto di lavoro e le prospettive di carriera e di guadagno. I dati 2004-2007 (Tab. 14.1) evidenziano un andamento delle scelte dei laureati in leggera crescita per tutti gli aspetti della ricerca del lavoro (a parte l'acquisizione di professionalità che è già attestata su livelli molto elevati); tale crescita diviene significativa per l'aspetto della stabilità del posto di lavoro, che registra – nei 4 anni – un aumento di quasi 10 punti percentuali. Non si manifestano differenze rilevanti tra le diverse tipologie di corso di laurea, eccetto la minore importanza attribuita dai laureati specialistici alla stabilità del posto di lavoro (9 punti percentuali in meno rispetto al totale dei laureati 2007).

Tab. 14.1 – Aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro (valori per 100 laureati)

	2004	2005	2006	2007	variazione 2004- 2007
acquisizione di professionalità	81,9	81,8	82,6	81,9	+ 0,0
stabilità del posto di lavoro	56,8	61,5	64,4	66,0	+ 9,2
possibilità di carriera	57,5	58,2	61,5	62,0	+ 4,5
possibilità di guadagno	54,2	55,1	56,3	56,7	+ 2,5
coerenza con gli studi compiuti	46,9	47,6	50,1	50,8	+ 3,8
indipendenza o autonomia	44,5	44,9	48,4	49,2	+ 4,7
rispondenza a interessi culturali	44,4	44,6	49,2	48,7	+ 4,3
tempo libero	24,7	25,0	27,3	27,2	+ 2,6

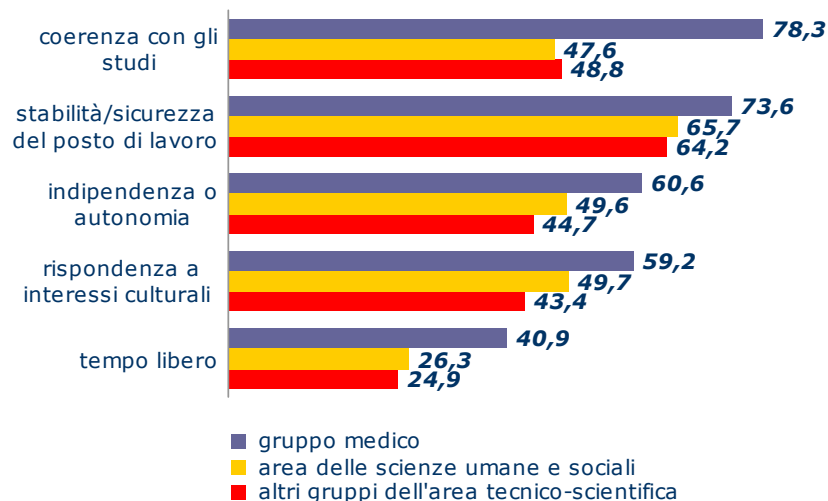
Per quanto riguarda le differenze di genere, le laureate, rispetto ai loro colleghi maschi, ritengono più importante nella ricerca del lavoro la stabilità del posto di lavoro, la coerenza con gli studi compiuti e la rispondenza ai propri interessi culturali, mentre i maschi cercano maggiormente un lavoro che dia loro possibilità di carriera (Graf. 14.2).

Graf. 14.2 – Aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro, per genere (valori per 100 laureati)



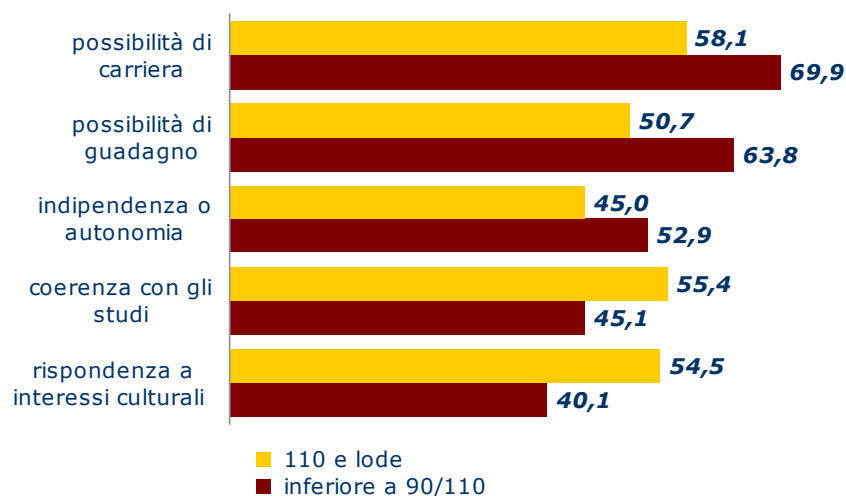
L'analisi per area disciplinare (Graf. 14.3) non mostra differenze rilevanti, fatta eccezione per i laureati del gruppo medico (sia medicina/odontoiatria sia le professioni sanitarie), che rispetto agli altri attribuiscono maggiore importanza ai seguenti aspetti: coerenza con gli studi, stabilità del posto di lavoro, indipendenza o autonomia, rispondenza ad interessi culturali e tempo libero.

Graf. 14.3 – Aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro, per area disciplinare (valori per 100 laureati)



Rispetto al totale dei laureati, coloro che conseguono il titolo con votazioni inferiori a 90 su 110 ritengono più importanti nella ricerca del lavoro le possibilità di guadagno, di carriera, l'indipendenza o l'autonomia, mentre chi si laurea con 110 e lode aspira maggiormente ad un lavoro che sia coerente con gli studi compiuti e che risponda ai propri interessi culturali (Graf. 14.4). Bisogna in questo caso tenere in considerazione che i laureati col massimo dei voti sono più numerosi in alcuni gruppi disciplinari, quali il letterario, il medico (medicina e odontoiatria) e il geobiologico.

Graf. 14.4 – Aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro, per voto di laurea (valori per 100 laureati)



Inoltre si evidenzia che la coerenza del lavoro con gli studi compiuti è una caratteristica ritenuta particolarmente importante anche da chi ha concluso gli studi in corso, da chi non ha avuto esperienze di lavoro nel corso degli studi e da chi dichiara di volere proseguire gli studi dopo la laurea.

Le quattro aree aziendali preferite dai laureati 2007 sono ancora *ricerca e sviluppo* (45,6 per cento), *risorse umane, selezione, formazione* (43,7 per cento), *organizzazione e pianificazione* (42,0 per cento) e *marketing, comunicazione e pubbliche relazioni* (39,3 per cento), con ovvie differenze tra un'area disciplinare e l'altra.

L'85 per cento dei laureati è disponibile a lavorare a tempo pieno, mentre poco più di un terzo con un contratto part-time. Per quanto riguarda le tipologie contrattuali, sono 86 su 100 i laureati disponibili a lavorare con un contratto a tempo indeterminato e solo 27 su 100 con un contratto di consulenza o collaborazione (in calo rispetto all'anno scorso e superato nelle preferenze dal contratto a tempo determinato). Le donne sono in generale più disposte a lavorare part-time (43 per cento contro 28 per 100 per i colleghi maschi) e con le forme contrattuali al di fuori del tempo indeterminato, mentre i maschi sono più disponibili delle femmine a lavorare in conto proprio (47 per cento contro 37).

La gran parte dei laureati 2007 (l'85 per cento) colloca le proprie prospettive di lavoro nel settore dei servizi, altri 11 su 100 nell'industria e solo 1 nell'agricoltura (Tab. 14.2)¹. Le attività relative alla "sanità ed assistenza sociale" e all'"istruzione" sono quelle che raccolgono le maggiori preferenze (rispettivamente il 13,3 e il 12,1 per cento dei laureati), con evidenti differenze tra gruppi di corsi di laurea.

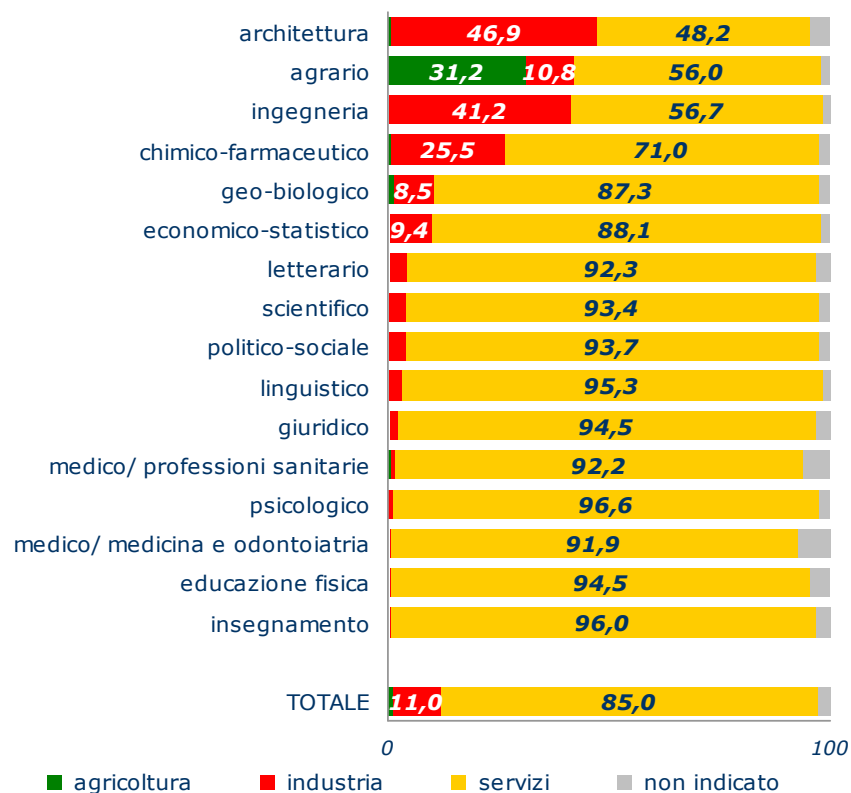
¹ La classificazione dei settori economici adottata nel questionario AlmaLaurea si basa sulla classificazione delle attività economiche ISTAT-ATECO 2002.

Tab. 14.2 – Laureati per settore economico preferito

	%
servizi	85,0
sanità ed assistenza sociale	13,3
istruzione	12,1
ricerca e sviluppo	9,3
organizzazioni ed enti internazionali	8,4
consulenza legale, amministrativa, contabile e professionale	7,8
pubblicità, pubbliche relazioni	7,8
credito e assicurazioni	5,2
amministrazione pubblica	4,4
tutela e salvaguardia dell'ambiente	3,8
informatica, elaborazione ed acquisizione dati	3,5
commercio, alberghi, pubblici esercizi	2,8
trasporti, magazzinaggio, comunicazioni e telecomunicazioni	2,3
altri servizi pubblici, sociali e personali	4,3
industria	11,0
edilizia, costruzione, progettazione	4,1
fabbricazione di macchine, apparecchi meccanici e di trasporto	1,7
stampa, editoria, fabbricazione della carta	0,9
altre attività industriali	4,3
agricoltura	1,2

Agricoltura e industria raccolgono quasi esclusivamente le preferenze degli "addetti ai lavori": i laureati del gruppo agrario per quanto riguarda il settore primario (31 su 100); gli architetti, gli ingegneri e i laureati del gruppo chimico-farmaceutico per quanto riguarda l'industria (Graf. 14.5).

Graf. 14.5 – Laureati per gruppo disciplinare e settore economico preferito (%)



I corsi di laurea del gruppo medico preludono chiaramente, più di qualsiasi altro percorso di studi, ad uno sbocco professionale specifico: in questa area quasi 80 laureati su 100, infatti, indicano "sanità ed assistenza sociale" come attività economica preferita (Tab. 14.3). Anche i laureati dei gruppi insegnamento, giuridico, psicologico ed architettura sono indirizzati prevalentemente verso settori di lavoro ben riconoscibili. All'opposto i gruppi disciplinari rivolti ad una pluralità di possibilità sono risultati ingegneria, il politico-sociale e l'economico-statistico.

Tab. 14.3 –Settore economico preferito per gruppo disciplinare

Gruppo disciplinare	Settore economico preferito	%
medico/med. e odont.	sanità ed assistenza sociale	78,8
medico/prof. sanitarie	sanità ed assistenza sociale	75,6
insegnamento	istruzione	54,3
giuridico	consulenza legale, amministr., contabile e prof.	49,5
psicologico	sanità ed assistenza sociale	45,8
architettura	edilizia, costruzione, progettazione	44,0
geo-biologico	ricerca e sviluppo	39,8
scientifico	informatica, elaborazione ed acquisizione dati	37,8
letterario	istruzione	35,9
educazione fisica	altri servizi pubblici, sociali e personali	31,8
agrario	agricoltura	31,2
linguistico	organizzazioni ed enti internazionali	28,7
chimico-farmaceutico	ricerca e sviluppo	28,2
economico-statistico	credito e assicurazioni	26,5
politico-sociale	pubblicità, pubbliche relazioni	24,9
ingegneria	ricerca e sviluppo	17,8

Come per il 2005 e il 2006, anche nel 2007 si manifesta un diverso atteggiamento fra i laureati del Centro-Nord e quelli del Sud. I laureati del Meridione, nella ricerca del lavoro, prendono in considerazione un ventaglio più ampio di eventualità in termini di area aziendale, area geografica e tipologia di contratto. Per esempio, 25 laureati meridionali su 100 individuano almeno 4 diverse tipologie contrattuali con le quali sono decisamente disponibili a lavorare; questa percentuale si dimezza (13,3 per cento) per i laureati del Nord. Tale risultato mette in luce le maggiori difficoltà di cui soffre il mercato del lavoro del Mezzogiorno, che porta i laureati meridionali ad attuare una ricerca del lavoro meno selettiva tenendosi aperte più possibilità.